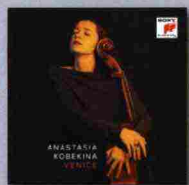
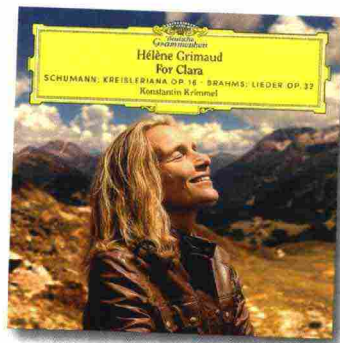


Da ascoltare / di Roberta Pedrotti

ECHI *infiniti*

Amore, amicizia, arte in un viaggio che va dalla nostalgica Venezia al frizzante Portogallo



Bach, Monteverdi, Rota, Shaw, Vivaldi et al. Venice

Anastasia Kobekina, Azul Lima, Julia Schröder,
Kammerorchester Basel
(Sony Classical, 2024)

Cosa hanno in comune Monteverdi e Brian Eno, Vivaldi e Caroline Shaw (compositrice classe 1982), Dowland e Rota, Strozzi e Fauré, Sartorio, Kurtág, Britten, Bach, Silvestrov e Vladimir Kobekin (classe 1947)? Difficile darsi una risposta senza mettersi all'ascolto di questo CD della violoncellista Anastasia Kobekina (figlia, non ancora trentenne, di Vladimir). Il filo conduttore è Venezia, nella sua concreta storicità e nelle suggestioni poetiche che costituiscono la mitologia della città lagunare. Una rete di richiami crea una libera associazione di idee che all'ascolto confermano la coerenza del percorso suggerito da Kobekina e dai suoi compagni di viaggio (il tiorbista Azul Lima, la violista Mariana Daughy, la Kammerorchester Basel diretta da Julia Schröder...). Con fiducia ci facciamo accompagnare fra campi e calli reali e ideali dove il barocco e il contemporaneo convivono e il labirinto lagunare si fa labirinto di un tempo eterno e sospeso. La metafora del labirinto, peraltro, sembra quasi sottintesa nel filo che attraversa il programma, dall'incipit con il *Lamento d'Arianna* di Monteverdi fino alle variazioni che sullo stesso *Lamento* ha composto Vladimir Kobekin.



Freitas Branco Complete Violin Sonatas and Piano Trio Alessio Bidoli, Bruno Canino, Alain Meunier (Sony Classical, 2022)

Al portoghese Luis de Freitas Branco (1890-1955) la mancanza di condiscendenza nei confronti di Salazar, così come la sua apertura artistica senza ottusi nazionalismi, costò l'isolamento e l'esclusione da incarichi pubblici. Eppure non era un politico, né un sovversivo o un rivoluzionario: era semplicemente un musicista, un didatta, un musicologo e un critico, oltre che compositore. Emarginato e poi riscoperto dopo la Rivoluzione dei garofani del 1974, vale la pena di riascoltarlo grazie al cofanetto Sony dedicato ad alcuni suoi lavori da camera, pagine giovanili, scritte fra i diciotto e i vent'anni, e una Sonata più matura, del 1928. Il bel progetto che ha riunito generazioni diverse (il violinista Alessio Bidoli, classe 1986, il pianista Bruno Canino, 1935, e il violoncellista Alain Meunier, 1942) presenta la prima fase della produzione di Freitas Branco con il Trio del 1908, la prima Sonata per violino dello stesso anno e il *Prélude* per violino e piano del 1910. La Sonata più matura si mostra più inquieta e aggiornata nei riferimenti, ma tutto il programma condive un'intima affabilità, attenta all'attualità musicale internazionale e pervasa di spirito lusitano.

«Da quando hai ricevuto la mia ultima lettera ho terminato una serie di pezzi nuovi: io li chiamo *Kreisleriana*. Tu e il pensiero di te li dominate completamente, e io voglio dedicarti, a te e a nessun altro». Così scriveva Robert Schumann all'amata Clara Wieck e dichiarava una volontà destinata a rimanere in queste carte private, dedicando infine la raccolta a Chopin. Anche Brahms, da subito profondamente legato a Clara, la considera confidente, punto di riferimento e fonte d'ispirazione per molte sue opere. Dagli stretti rapporti d'arte, amore e amicizia di questo cenacolo nasce un CD che, se non comprende musica di Clara Wieck Schumann, comprende musica per Clara, da Clara in qualche modo ispirata e influenzata. L'apice, dopo le pagine solistiche e cameristiche, è, nella versione estesa del cofanetto, il concerto che Robert scrisse nel momento sereno del matrimonio, avvalendosi di suggerimenti e contributi della novella sposa e affidandole, infine, la prima esecuzione assoluta. Ecco che dalla dedica mancata si arriva all'opera nata tra le sue dita e con il suo intervento; dall'immagine di Clara nell'ispirazione altrui, a tracce concrete della sua presenza in prima persona. Gli echi di Clara prendono forma grazie a Héléne Grimaud, che con trasporto sincero dipana i contrasti, i tratti teneri, tormentati, appassionati o giocosi dei *Kreisleriana* per poi immergersi nel riserbo pensoso dei preludi di Brahms, nell'intima e palpitante cantabilità dei *Lieder und Gesänge*, con la voce chiara e il fraseggio ben articolato di Konstantin Krimmel. Nel Concerto, invece, è partner di Grimaud la Camerata Salzburg diretta da Giovanni Guzzo e subito si riconosce una bella simbiosi di pesi e colori, un amalgama pressoché cameristico. Il virtuosismo e il pathos sono ben dosati, con un trasporto che anima anche i passaggi più delicati, una cura degli accenti che esalta le sfumature espressive per giungere a un finale trionfante. L'eco più forte e decisa della personalità di Clara.

Brahms, Schumann
For Clara
Héléne Grimaud
(Deutsche Grammophon, 2023)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

179149